

Produzione, circolazione e conservazione dell'arte contemporanea: convegno a Venezia

Si è svolto nei giorni 11 e 12 dicembre presso la Fondazione Cini di Venezia il convegno "Produzione, circolazione e conservazione dell'arte contemporanea". Il convegno è stato organizzato dal Settore Arti Visive della Biennale di Venezia, diretto da Achille Bonito Oliva e proprio Bonito Oliva ha tenuto la relazione introduttiva, ponendo i problemi della conservazione e della fruizione dell'arte contemporanea in un momento come quello attuale segnato da una sempre maggiore circolazione dell'opera d'arte e contemporaneamente da una rilevante crisi economica che ha investito in tutto il mondo diversi settori e in par-

ticolare il mondo dell'arte.

Achille Bonito Oliva è stato tra i primi a parlare di "sistema dell'arte" intendendo per tale quell'insieme articolato e diversificato di luoghi e funzioni che ospitano le vicende dell'arte contemporanea e interagiscono con esse. Questo insieme organizzato possiede un proprio sistema di segni e di valori e risponde a leggi proprie e caratteristiche. Il museo è uno degli elementi base di questo sistema. È di per sé un luogo dove l'opera abita ed è uno spazio di conoscenza e analisi dei problemi dell'arte contemporanea. Il museo certo presuppone la conoscenza del passato e la promuove quando

questa sia insufficiente, attraverso i "testi", cioè le opere raccolte in collezione e i "documenti", strumenti cioè come biblioteche, fototeche, videoteche e attrezzature telematiche. Ma nello stesso tempo il museo non deve privilegiare il rapporto con la storia o un atteggiamento meramente contemplativo, ma necessita di dinamismo culturale, di nuovi metodi espositivi e di committenza intelligente per la produzione di nuove opere.

Idealmente dunque il museo dovrebbe presentarsi diviso in due parti, quella "statica" delle collezioni permanenti e quella "in movimento" delle mostre temporanee. Secondo Bonito Oliva "il museo moderno deve essere un luogo



Pier Giovanni Castagnoli mentre legge il suo intervento alla Fondazione Cini. Foto Elio Montanari.



Achille Bonito Oliva con gli allievi della Scuola Curators di Grenoble. Fondazione Giorgio Cini, Venezia, dicembre 1992. Foto Elio Montanari.

go dell'ambiguità che gioca tra la conservazione e la destabilizzazione del gusto collettivo". Per Bonito Oliva questa ambiguità gioca un ruolo positivo e da questa convinzione nascono alcune sue paradossali proposte, come quella di seppellire gli artisti insieme alle loro opere. Conseguente è anche l'accettazione della effimera esistenza di alcune opere d'arte contemporanea, realizzate spesso con materiali poveri e deperibili che sfuggono ai criteri adottati per la conservazione dell'arte antica. Nodale è dunque il problema del restauro (possibile o no?) dell'arte contemporanea, problema a cui molti hanno accennato e su cui Renata Knes ha svolto una relazione specifica. Un altro elemento base del sistema dell'arte è stato al centro dell'intervento di Tommaso Trini che ha affrontato il problema del fruitore, collegandolo a quello dell'istruzione artistica. La possibilità di fruizione del pubblico aumenta infatti attraverso la scuola. Per questo dovrebbe esserci un maggiore coordinamento tra le Accademie, oltre che le Università e le istituzioni museali e potrebbero essere approntate manifestazioni maggiormente dedicate a questo tipo di pubblico. Trini si domanda in fondo se la scuola non sia anch'essa una mostra e parla di alfabetismo iconico ormai estremamente diffuso, augurandosi che il nuovo museo sia "uno spazio socratico per i giovani".

Adelina von Furstenberg mette in atto con la Biennale un interessante esperimento: gli allievi della scuola per giovani curators del Magasin de Grenoble da lei dire-

L'omosessualità di Leonardo da Vinci

"Monna Lisa è Leonardo capovolto." Con questo emblematico titolo il quotidiano *La Stampa* del 15 dicembre 1992, in un articolo a firma Paolo Patruno, riferisce l'ultima teoria sull'interpretatissimo sorriso della Gioconda, sostenuta dallo psichiatra londinese Digby Queded.

Già nel 1986 era stato scoperto che il quadro nascondeva, al di sotto della sua superficie, una barba molto simile a quella di Leonardo e che i lineamenti della misteriosa donna combaciavano con quelli del suo autore.

Adesso, sul bollettino del *Royal College*, il dottor Queded aggiunge che si tratta di un autoritratto eseguito allo specchio. Infatti l'enigmatica Gioconda piega il suo sorriso più marcatamente a sinistra, come avviene più frequentemente negli uomini. Ma, riflettendo il dipinto allo specchio, i lineamenti della donna si rivelano più dolci, caldi e femminili. Questo, prosegue *Il Messaggero* del 15 dicembre

1992 in un articolo a firma Pier Paolo Pittau, sarebbe il vero ritratto. Probabilmente Leonardo, essendo omosessuale, si sentiva prigioniero delle proprie sembianze, tanto da riprodurre sulla tela l'immagine di ciò che avrebbe desiderato essere. L'inversione del sorriso, poi, potrebbe essere spiegata col fatto che l'artista era mancino e soleva scrivere da destra verso sinistra. Per interpretare la sua scrittura, dunque, era necessario servirsi del riflesso d'uno specchio.

Per il *Times*, invece, l'ambiguità del sorriso di Monna Lisa non deve essere profanata, ma rimanere ancora nella molle riflessione del mistero... anche perché Leonardo, forse, non ci ha voluto trasmettere che l'essenza stessa dell'indefinito, dell'universale aspirazione del sogno che non conosce sesso né natura, ma si libra leggero e pago di essere, soltanto, una idea. SIMONA LO IACONO

Tutte le strade portano a Roma?

Tutte le strade portano a Roma? è il titolo di una mostra, curata da Achille Bonito Oliva, che si inaugurerà il 22 febbraio al Palazzo delle Esposizioni. Come viene spiegato in un comunicato stampa, la mostra nasce dalla constatazione che non esiste una moda: iconografia della città di Roma, mentre nel passato il suo mito ha prodotto grandi opere. La mostra vuole supplire tale vuoto iconografico mediante questo progetto che parte idealmente dall'Unità d'Italia per arrivare ai nostri giorni. Numerosi gli artisti presenti in mostra, oltre settanta: da Carla Accardi a Francis Bacon, da Cucchi e Clemente a De Maria e Dessi, da Fabro a Gilbert & George, da Penck a Richter, da Schnabel a Scully, e così via. □